

Oggi a Genova
L'ultimo
saluto
a Rosanna

GENOVA. La gente non ha aspettato i funerali, che si svolgeranno oggi alle 10. Moltissime persone hanno reso ieri l'ultimo saluto a Rosanna Benzi, la «ragazza del polmone d'acciaio», morta domenica scorsa. L'ospedale San Martino di Genova è stato letteralmente invaso da ragazzi e anziani, gente di ogni età. È stato come un suggello alle parole pronunciate da Rosanna proprio di recente: «Nella mia vita - aveva detto la «ragazza» - costerà a vivere in un polmone d'acciaio fin da quando aveva 14 anni - mi hanno sempre accompagnato moltissimi giovani e moltissimi anziani».

I funerali si svolgeranno nella Cattedrale di Genova, già da ieri piena di fiori mandati da ogni parte d'Italia. E quella di ieri è stata anche la giornata dei messaggi «importanti» e delle iniziative annunciate. «La vicenda umana di Rosanna - ha scritto il Presidente della Repubblica Cossiga ai familiari della «ragazza» - ha costituito per ciascuno di noi motivo di commossa ammirazione e di solidarietà». Ci sono stati poi i messaggi di cordoglio di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. Ha scritto la Iotti: «Vogliamo considerare tutti impegnati a portare avanti, nel concreto nostro agire, il messaggio e la battaglia di Rosanna Benzi».

Il messaggio e la battaglia di Rosanna sono stati la testimonianza quotidiana che si può vivere «normalmente» nonostante si sia costretti a restare in un polmone d'acciaio. Rosanna Benzi ha scritto un libro, fondato una rivista, promosso migliaia di iniziative e di parole coraggiose in difesa di handicappati ed emarginati. E, ieri, sono fioccate le iniziative «per continuare la sua opera e il suo impegno a favore dei portatori di handicap». Franco Piro, parlamentare socialista, ha proposto l'istituzione della fondazione Benzi. L'istituto avrebbe lo scopo di «proseguire la lunga marcia per i diritti dei disabili e potrebbe nascere da quella commissione interministeriale per l'handicap, che proprio Rosanna aveva promosso recentemente». La proposta non è piaciuta agli amici e ai collaboratori di Rosanna. Ha detto un collaboratore della rivista «Alti» (fondata dalla Benzi): «A Rosanna non avrebbe fatto piacere». Alcuni deputati Democrazia proletaria hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco. Chiedono che alla Benzi sia dedicato un istituto scolastico italiano. E, per dimostrare che non si tratta di una proposta peregrina, scrivono: «Un gran numero di personalità politiche e intellettuali promesse, un paio di anni fa, un appello per eleggere Rosanna Benzi senatrice a vita».

Acqua «Panna»
Sequestrata
partita
di bottiglie

LECCE. Il sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Lecce, Guglielmo Cialdi ha disposto nella tarda serata di ieri il sequestro su tutto il territorio nazionale dell'acqua naturale «Panna», imbottigliata nei giorni 21, 22 e 23 agosto e 6, 7 e 8 novembre dello scorso anno.

Il provvedimento è stato emesso in base ai risultati dell'analisi compiute su alcuni campioni di acqua dai tecnici dell'Istituto di igiene e profilassi di Lecce, cui erano stati affidati gli accertamenti di laboratorio dopo alcune denunce pervenute alla magistratura. Il sostituto procuratore ha precisato che le proteste erano giunte sia da privati sia dai responsabili di un ente di servizio pubblico (a quanto si è saputo, si tratterebbe di un ospedale) e che ulteriori accertamenti sono tuttora in corso.

Nessun particolare è stato chiarito invece - in attesa della conclusione delle indagini - a proposito delle analisi di laboratorio già eseguite. Gli atti relativi al provvedimento saranno trasmessi alla pretura di Firenze, competente per territorio in quanto l'acqua «Panna» viene imbottigliata nella zona del capoluogo toscano. Si tratta dunque ora di attendere gli esiti delle indagini. I consumatori dovranno fare attenzione al momento dell'acquisto e leggere con attenzione le etichette che indicano le date di imbottigliamento. Stesse avvertenze per le eventuali scorte di bottiglie comprate in precedenza.

Con il decreto sulle patologie
l'ultimo giro di vite sulle esenzioni
Governo ombra e parlamentari Pds
criticano le scelte di De Lorenzo

Ticket, le 80 malattie «esenti»

Il nuovo decreto fissa le patologie gravi per le quali i cittadini saranno parzialmente esonerati dal pagamento dei ticket. Inserite nel provvedimento anche alcune categorie di invalidi. Dure critiche del governo ombra e dei parlamentari del Pds: «Scelta iniqua ed inefficace». Il Consiglio dei ministri ha reiterato per la terza volta il decreto sul commissariamento delle Usl.

CINZIA ROMANO

ROMA. Con il decreto sulle patologie, si chiude il capitolo sulle nuove esenzioni dai ticket. Ma si riaprono le critiche e i dubbi che avevano accompagnato la legge e le circolari ministeriali che avevano drasticamente ridotto le esenzioni in base al reddito, facendo pagare anche agli indigenti i ticket su medicine ed analisi. Per evitare le lunghe file alle Usl, i dubbi di interpretazione e le difficoltà di malati, medici e farmacisti, il decreto sulle patologie entrerà in vigore dopo trenta giorni dalla sua pubblicazione - prevista per oggi -

Ma la soluzione scelta non ha fugato tutte le critiche e le obiezioni. In primo luogo quelle del Pds. Ieri mattina, in una conferenza stampa, il ministro ombra Berlinguer e i deputati Benevelli e Bernasconi hanno spiegato che le «correzioni» apportate sono modeste e la manovra colpita fasce di cittadini già alle prese con drammatiche malattie, riconfermando tutta l'iniquità del provvedimento che non sarà neanche efficace a contenere la spesa. Qualche esempio: ai malati di tumore si riconosce il diritto ad ottenere non solo i farmaci antitumorali ma anche quelli necessari per le compli-

zioni della malattia. Ai diabetici invece no: avranno gratuitamente solo insulina e ipoglicemizzanti, non i farmaci per i disturbi alla vista, la cataratta e addirittura quelli per il coma che il diabetico può provocare loro. Ancora: esonerato dal ticket solo per i neuropatici cronici in dialisi; pagheranno tutto, invece, coloro che si sottopongono a cure ed analisi per ritardare il più possibile il ricorso alla macchina che pulisce il sangue. Anche per i malati di mente sarà più difficile aver garantito il diritto all'assistenza, riconosciuto solo per le psicosi, «costringendo molti pazienti in cura ai servizi a dichiararsi «matti da legare» per ottenere l'esonero» spiega amaramente Luigi Benevelli, primo firmatario dell'interrogazione urgente al ministro della Sanità e degli Interni, presentato sia alla Camera che al Senato dai parlamentari del Pds. Nell'interrogazione, inoltre, si affronta il problema degli indigenti lasciati fuori dalle esenzioni.

Dal Consiglio dei ministri
reiterato il provvedimento
per il commissariamento delle Usl
La Dc continuerà ad opporsi?

Ieri sera infine, il consiglio dei ministri ha reiterato per la terza volta il decreto sul commissariamento delle Usl, contro il quale si era schierata apertamente la Dc. Ma la levata di scudo dc non ha spostato di una virgola l'impostazione del governo. Il sottosegretario alla Presidenza, il dc Cristofari, al termine della riunione ha infatti spiegato che il provvedimento è stato approvato nel testo varato dalla Camera (spetterà alle Regioni nominare i commissari e il comitato dei garantiti, ndr) con alcune modifiche apportate in Commissione. Queste riguardano l'individuazione delle condan-

ne che escludono la possibilità della nomina a membro del comitato dei garantiti o commissario, e la possibilità anche per i non laureati di essere eletti, se possono vantare dieci anni di esperienza». Su questo provvedimento, ha aggiunto Cristofari, «il governo intende far rispettare gli impegni presi a suo tempo». E De Lorenzo ha specificato che sarà Andreotti a seguire personalmente il decreto affinché trovi l'accogliente pieno in tutti e due i rami del Parlamento. Toccherà insomma ad Andreotti far rientrare l'opposizione della Dc. Resta da vedere se ci riuscirà.



Code per la prenotazione delle analisi all'ospedale Niguarda di Milano

Sassari, «cercasi Usl efficiente»
Pubblicità-denuncia dei medici

Un annuncio a pagamento da parte dei medici per denunciare lo sfascio della sanità pubblica a Sassari, un tempo punto di riferimento per tutta l'isola e oggi fanalino di coda. Per il presidente della Usl «forse tutto dipende da problemi di salario. Comunque la forma scelta è eccessiva, esasperata. I termini del corretto dialogo sono stati superati troppe volte». Venerdì le decisioni del comitato di gestione.

CAGLIARI. Trentasette tra primari e direttori di cliniche della Usl n° 1 di Sassari hanno scelto il modo più fragoroso per esprimere la loro protesta contro la gestione amministrativa dell'Unità sanitaria. Hanno comprato mezza pagina della cronaca del quotidiano locale, *La Nuova Sardegna*, dove in poche frasi compare un violento atto d'accusa nei confronti delle autorità politiche e amministrative, ritenute colpevoli della drammatica situazione della sanità a Sassari.

«Chi ritiene che la nostra uscita pubblica sia eccessiva, provi a venire in uno dei

quaisiasi presidi sanitari del capoluogo: manca anche l'indispensabile. Le urgenze ormai le effettuiamo a nostro rischio e pericolo - afferma il primario della divisione cardiologica, Giovanni Ibbà - ci manca ogni cosa, dalle siringhe alla Tac».

Non è da oggi che a Sassari si denuncia lo stato di abbandono in cui versa la sanità pubblica. Gli appelli, gli incontri operativi, la disponibilità fornita da molti operatori per risolvere le oggettive carenze presenti nella seconda città della Sardegna sono caduti regolarmente nel vuoto.

Da parte del comitato di gestione, e soprattutto dal presidente democristiano basista, avvocato Franco Sciarra, secondo gli oppositori, si è risposto col silenzio. «Altre volte - continuano i medici - c'è stato detto che le leggi e i regolamenti sanitari rendono ingovernabile la nostra Usl. Ma se ciò è vero, perché, pur con un bilancio rispettabilissimo, non abbiamo neanche i reagenti base per le analisi?».

In effetti qualcosa non sembra funzionare nella gestione della Usl sassarese. L'intero presidio non dispone di una Tac, presente invece anche in centri più «poveri» e periferici, e troppi pazienti vengono inviati nella penisola per accertamenti, spendendo però cifre elevate che potrebbero essere utilizzate meglio acquistando quei macchinari che oggi mancano.

Secondo tutti gli operatori sanitari che hanno firmato l'appello-denuncia, che presenta un titolo emblematico, «Accusiamo», la mancanza di interlocutori validi, vale a di-

re il comitato di gestione, ha ridotto la sanità sassarese a mero strumento per fini politici.

«Abbiamo scelto il metodo più civile per manifestare il nostro dissenso. Numerosi attestati - conclude Giovanni Ibbà - ci sono pervenuti in queste ore. Manca ancora una risposta da parte di chi ci ha «costretti» a questa iniziativa, in qualunque altra città, mezz'ora dopo la comparsa dell'annuncio ci sarebbe stata subito una protesta, una richiesta di chiarimento, oppure una vibrata protesta».

Da parte del presidente Sciarra, solo frasi di circostanza: «Penso che il comitato di gestione deciderà (la riunione era in corso ieri sera a tarda ora, ma l'esito si potrà conoscere solo venerdì, ndr) un'indagine amministrativa rivolta ad accertare le cause specifiche che hanno portato alla denuncia. Se dovessimo giudicare l'operato di chi ci accusa e parlare così impunemente...». La guerra dentro la Usl di Sassari continua. □G.C.

Aurisina, parla il «superteste»
«Uccisero il mio amico
perché indagava su Gladio»

«Non fui io a scoprire l'arsenale di Aurisina. Una sera venne il brigadiere Pezzuto e mi disse, tutto contento: «Ho fregato le armi ai fascisti...». Parla il «superteste» già interrogato da Felice Casson, un ispettore di polizia ora in servizio a Sulmona. Parla e ricorda la fine che fece Pezzuto dopo il ritrovamento: «L'ultima volta lo vidi, poco dopo, mentre si dibatteva in una camicia di forza. No, non credo al suicidio».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Pezzu era un bravo ragazzo, un ottimo investigatore. Matto? Di sicuro no. Lo Stato lo ha fatto passare per matto, perché aveva pestato i piedi a qualcuno. E sono anche sicuro che non è stato un suicidio. Povero Pezzuto, lo hanno ammazzato due volte. Questa è la storia più nera degli ultimi vent'anni della Polizia...». Parla l'ispettore Patrizio Colucci, 38 anni, in servizio presso il commissariato di Sulmona. Nel 1972, poco più che diciottenne, era un allievo della scuola di polizia di Trieste.

Secondo la rivista «Nuova Polizia» fu lui, assieme al suo istruttore di allora, Nicola Pezzuto, e ad un sottufficiale dei carabinieri, a trovare il «Nasco» di Aurisina. «No, premette, «la rivista ha fatto un po' di confusione».

Come andò? Una sera Pezzuto tornò tardi in camerata, mi chiamò: «Ho fregato le bombe ai fascisti», mi disse tutto allegro. Mi raccontò

Tutti fascisti, mi diceva Pezzuto. Dunque lei non sa se le armi trovate coincidono col Nasco.

No, di Aurisina Pezzuto non mi ha mai fatto il nome. Però l'elenco che mi dettò allora coincide. I tempi del ritrovamento anche.

Subito dopo, voi due foste puntiti...

Io mi beccai 7 giorni di cella di rigore, per uscita non autorizzata dalla Scuola. Pezzuto l'ho visto per l'ultima volta dopo averli scontati. Era un pomeriggio arrivò nel cortile della scuola su un'ambulanza della polizia. «Che ti succede?», gli chiesi mentre l'accompagnavano su. «Non ti preoccupare, mi rispose. Gli infermieri mi cacciarono via. Dopo mezzora lo rividi scendere dalla camerata. Urlava, piangeva, si dimenava dentro una camicia di forza. Non potai avvicinarmi. Per la rabbia andai a piangere dietro il muro.

Epoi? Finì alla neuro militare. Non seppi più nulla perché pochi giorni dopo mi trasferirono. Nel 1975 lessi del suo suicidio. Non ci credo. Ho tenuto i ritagli dell'epoca, mi sono sempre ripromesso: se un giorno tomo a Trieste, napro io il caso. E adesso ho detto tutto al giudice.

La nave naufragò vicino a Molfetta
Le analisi parlano di «lievi tracce»

Dall'Alessandro I
iniziano a uscire
sostanze tossiche

ROMA. Dalla Alessandro I, la nave cisterna andata a picco venerdì scorso nel basso Adriatico, comincia a fuoriuscire acrilonitrile, una delle due sostanze che venivano trasportate da Gela al Petrochimico di Ravenna. Per ora si parla di «lievi tracce»: 2,5 parti per milione riscontrate nelle acque prelevate lunedì nella zona dove è affondata l'imbarcazione. Le analisi sono state fatte da tecnici dell'Icrap, l'istituto di ricerche per la pesca, inviati dal ministero della Marina, nel laboratorio dello stabilimento Enichem di Brindisi e rese note dalla capitaneria di porto di Molfetta. Il comandante Giancarlo Olimbo ha precisato che l'acrilonitrile comincia ad essere tossica per la fauna ittica ad una concentrazione di 12 parti per milione. Ma poiché è chiaro che non si può attendere che il pericolo aumenti, la Capitaneria di porto ha emesso una nuova ordinanza che impone alla società armatrice della nave «interventi immediati per arginare la fuoriuscita». Per compiere questo tipo di operazione dovrebbero essere impegnate squadre di sommozzatori con il supporto di mezzi speciali dei quali sono dotate una società di Ortona, vicino a Chieti, e una di Trapani.

Sono state predisposte nuove analisi che verranno fatte, da oggi, presso il laboratorio dell'Usl Bari 10. Il primo filmato disponibile sul reddito aveva messo in evidenza una notevole quantità di bollicine: per il comandante Olimbo si tratterebbe di vapori provenienti da una delle cisterne piene: l'aria presente nella parte vuota del contenitore, fuoriuscendo da un piccolo trafileamento, provo-

cherrebbe il flusso di bollicine.

La perdita di acrilonitrile sembra essersi verificata da una flangia, già identificata e ripresa dalle telecamere subacquee. Dopo aver preso conoscenza dei dati forniti dalla analisi il ministro Vizzini ha riconvocato per oggi il comitato permanente interministeriale. Nel pomeriggio si svolgerà anche una riunione urgente con i rappresentanti del ministero dell'Ambiente e della Protezione civile. L'armatore è stato, frattanto, diffidato dall'autorità marittima a recuperare il carico, così come prevede la legge sulla difesa del mare, e a predisporre misure provvisorie per arrestare la perdita. Il ministro Vizzini ha disposto che, in caso di ritardo da parte dell'armatore, si provveda immediatamente «in via costitutiva», sostituendosi cioè all'armatore, al fine di evitare inquinamenti.

Allarme sulla situazione dell'Adriatico è stato lanciato da Greenpeace il quale, in una sua nota ricorda che «esistono le tecnologie per un recupero del carico che garantiscono la massima sicurezza per l'ambiente ed il personale coinvolto nelle operazioni» e che proprio per questo non si può perdere ulteriormente tempo anche perché questo «potrebbe aggravare le conseguenze del naufragio». Greenpeace sottolinea anche che il ministero della Marina deve, a partire da questo incidente, poter attivare tutti gli strumenti operativi di cui dispone per controllare e contribuire a ridurre i pericoli posti da questo tipo di traffici marittimi che hanno raggiunto, nell'89, i 194 milioni di tonnellate di petrolio e prodotti chimici. □M.AC.

Piero e Tite Puddu ricordano con affetto il professor

LUIGI AIRALDI
e sono vicini alla famiglia, al compagno, ai colleghi universitari.
Milano, 6 febbraio 1991

Mario Passi ricorda commosso la lezione di umanità e di stile di

LUIGI AIRALDI
con il quale intraprese il cammino nel lavoro giornalistico in anni ormai lontani.
Milano, 6 febbraio 1991

Il figlio Renato con la moglie Alberta e il nipote Claudio annunciano con dolore la morte della cara mamma e nonna

ELDA GAGGIO
ved. REDINI

partigiana e stimata compagna. I funerali, in forma civile, si terranno oggi, alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Etruschi 9. Nella triste occasione sottoscrivere per il suo giornale *l'Unità*.
Milano, 6 febbraio 1991

È deceduta

ELDA GAGGIO
ved. REDINI
Il fratello Ugo con la moglie e il figlio la ricorda con affetto ad amici e compagni che la conobbero e stimarono.
Milano, 6 febbraio 1991

I compagni della Rifondazione Comunista di Torino sono vicini al compagno Dario Ortolano e alla sua famiglia per la perdita della mamma

CLELIA NOVARA
In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 6 febbraio 1991

I compagni della fabbrica Icar di Monza sono vicini a Gigi tanto duramente colpito dalla morte del padre

VITTORIO PAIARDI
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30 a Muggio.
Monza, 6 febbraio 1991

La sezione «Togliatti» di Monza è vicina al compagno Luigi Paiardi per la morte del padre

VITTORIO
I funerali si svolgono oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Buonarroti 15 a Muggio.
Monza, 6 febbraio 1991

La Sile Cgil è vicina alla famiglia e a tutti i collaboratori della rivista «Gli Alti» per il grave vuoto che ha lasciato

ROSANNA

Siamo grati a Rosanna per tutto quello che ci ha insegnato, per valori che testardamente ha sempre sostenuto, perché un po' siamo cresciuti anche grazie a te. Non ti dimenticheremo.
Genova, 6 febbraio 1991

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

SALVATORE ARENA
la moglie, le figlie e i generi lo ricordano sempre con grande affetto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Genova, 6 febbraio 1991

Ricorre domani, 7 febbraio, il nono anniversario della morte di

mamma GIOGINIA
Francesco e Giuditta Alberti la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono alla memoria
Milano, 6 febbraio 1991

Il nostro compagno **ROLANDO POLLI** oggi 6 febbraio compie 60 anni. Fin da giovanissimo milita nel Pci. Ha accettato qualsiasi incarico gli avesse dato la nostra sezione. Per la città di Foligno è una istituzione. Da vent'anni tutte le mattine alle ore 7 prima di recarsi al lavoro, affigge l'Unità in due bacheche ubicate nel centro cittadino. I compagni di Foligno augurano lunga vita.
UNIONE COMUNALE FOLIGNO

131 nuove di fabbrica
e
125 fanalone familiare/berlina
concessionaria vende
8.200.000
telefonare (0523) 590377